Terrorismo

Voleva farsi esplodere Condannato a quattro anni il «lupo solitario» di Arese

Si diceva pronto a colpire il centro commerciale in cui lavorava

di **Giuseppe Guastella**

Nessuno sa cosa davvero avrebbe potuto fare Nadir Benchorfi, se e quando avrebbe deciso di colpire. Di sicuro, per la Corte d'assise di Milano si era messo a disposizione dell'Isis per fare attentati in Italia: quanto basta per condannarlo a quattro anni di carcere per terrorismo internazionale.

Marocchino, 31 anni, cuoco in tavole calde negli ipermercati apparentemente integrato perfettamente nella società occidentale, anche lui aveva rotto i legami con i suoi familiari dopo essersi radicalizzato seguendo le farneticazione di predicatori di odio su internet. La strada che ha percorso è la stessa fatta da tanti altri lupi più o meno solitari protagonisti di attentati sanguinari in Occidente, ha detto il pubblico ministero Enrico Pavone che aveva chiesto una condanna ad otto anni.

L'accusa
Il pm aveva chiesto il doppio. La Corte: nessun legame con uomini Isis in Germania

Le indagini partirono a settembre scorso quando, dopo una segnalazione, la Digos di Milano mise sotto osservazione l'attività del marocchino rendendosi conto che era disponibile a fare un attentato anche nello stesso centro commerciale di Arese in cui lavorava. Lo aveva detto a due suoi contatti in Siria, Hasjji e Messlama, con i quali su internet mentre gli investigatori lo intercettavano, quelli che a dicembre lo hanno arrestato.

«Nadir Benchorfi ha lo stesso profilo di molti altri terroristi», ha confermato Pavone durante la requisitoria di fronte ai giudici presieduti da Giovanna Ichino. «Io sono contro l'Isis, non ho mai avuto l'intenzione di fare del male, la polizia mi ha usato come informatore, mi ha minacciato e mi ha teso una trappola per accusarmi», ha dichiarato lui parlando in videoconferenza dal carcere di Sassari quando è stato interrogato, rischiando anche una incriminazione per calunnia. Dichiarazioni che per Pavone sono solo un tentativo per confondere le acque ripetendo quello che aveva detto durante le indagini prima di essere arrestato, salvo poi riprendere a chattare via «Telegram» con il reclutatore siriano di cui diceva di avere paura. «Non me la sento di dire che avrebbe sicuramente commesso un attentato, ma non posso escluderlo, perché è il genere di persona perfetta da arruolare per l'Isis, come gli attentatori che hanno agito in Europa, soggetti radicati nel territorio in cui vivono e che manifestano forme di disagio», ha aggiunto il pm. «È un mitomane che ha sparato un sacco di balle, ma non ha mai avuto alcun legame con soggetti dell'Isis», ha risposto il difensore di Benchorfi, l'avvocato Francesco Laganà, che ha anche accennato a una richiesta di perizia psichiatrica per valutare la capacità di intendere e volere del suo assistito che, una volta espiata la pena in Italia, sarà espulso in Marocco.

La radicalizzazione ha spinto Benchorfi anche a finanziare direttamente l'Isis inviando, tra il 2014 e il settembre 2016, somme di denaro per circa seimila euro in tutto con 17 versamenti che andavano da 50 a 608 euro ciascuno. Soldi che dovevano contribuire a coprire le spese dei foreign fighters che volevano raggiungere i terroristi dell'Isis. Cosa che sognava anche lui, sostiene l'accusa, visto che aveva chiesto aiuto al siriano Masslama per poter riuscire ad entrare nei territori del Califfato. I giudici, invece, hanno escluso che si sia messo a disposizione, sempre per attentati in Italia, di due personaggi che sono sospettati di far parte dell'Isis, Abu Bakr Al Almani e Abu Ibrahim. Vivono entrambi Germania (dove anche Benchorfi ha risieduto) e sarebbero in contatto con una cellula di foreign figthers.

gguastella@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La presentazione Con l'imprevisto della sala negata

Il flash mob La presentazione in piazza Duomo. Tra i fondatori spicca, secondo da destra, Alessandro Meluzzi

Nasce il partito anti-islamizzazione «No ai radicali»

Nasce il Partito Anti Islamizzazione (Pai). L'obiettivo: «Contrastare ogni forma di radicalizzazione». Ma nessuna missione anti musulmana. «Non vuole essere un partito anti Islam», garantisce Alessandro Meluzzi, noto psichiatra criminologo e uno dei fondatori con il segretario Stefano Cassinelli e il presidente Marco Di Prinzio. Piccolo imprevisto ieri: sala allo Spazio Cobianchi negata all'ultimo, la presentazione è stata improvvisata in piazza del Duomo

La manifestazione verrà annullata in caso di maltempo

#isolainfestival

stresa festival

Una notte di luci, musica e danza
Un percorso luminoso di sfere colorate,
musica dal vivo, danzatori e tango

a/r in battellino dall'Imbarcadero di Stresa
andata: ogni mezz'ora dalle 19.00 alle 21.30
ritorno: dalle 22.00 alle 23.00

Biglietto: € 10,00 comprensivo di tragitto a/r in battellino + un drink gratuito
presso Elvezia Ristolounge e Il Chiosco Bar

Info e acquisto biglietti:
boxoffice@stresafestival.eu
0323 31095 | www.stresafestival.eu

Artists

Tango Tres
Michele Fedrigotti, piano
Giovanni Sardo, violino
Sergio Scappini, fisarmonica

Con danzatori
della compagnia
Sanpapié

Partners

Elvezia Ristolounge
0323 30043 | info@elvezia.it

Il Chiosco Bar
349 7787397

Con il patrocinio e il sostegno della Città di Stresa

powered by:

Città di Stresa

ISOLE BORROMEE

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfTW9ucmlmlyMjMDE0ZDk4NTUtODVjNS00NTcxLWI4NDYtZjNjODcyNjYwNjVlIyMjMjAxNy0wNy0wNVQwODoxNToxMiMjI1ZFUg==